

1. La crisi alimentare del 2007-2008
2. La crisi alimentare del 2010-2011
3. Il *land grabbing*
4. Alcuni esempi di *land grabbing* in Africa
5. Il *land grabbing* nel Madagascar
6. "Il caso Daewoo Logistics Corporation"
7. Conclusione

## Dal "silenzioso tsunami" sui beni di prima necessità all'accaparramento delle terre nel sud del mondo: il "caso Daewoo Logistic Corporation" nel Madagascar

Liliana Mosca<sup>1</sup>

JEL: P14, O13, O55, Q15

**ABSTRACT** *The article analyzes the tangled net of issues resulting from a combination of various factors inside the world food crisis and its consequences on the African continent. The pressing emergency for food supply has had direct repercussions on African countries, presently facing new challenges regarding the sale and/or rent of farmland to foreign institutions and agencies. Land and agriculture in Africa have been the recent focal interest of the World Bank and also, of numerous foreign countries and multinational corporations. The massive acquisition of farmland is changing the traditional local farming practices and the entire ecosystem to the detriment of the local farmers and rural communities. The case of Daewoo Logistics Corporation in Madagascar represents a typical example of land grabbing and local natural resources exploitation. The article also examines the implications and consequences of these issues with the recent protests and demonstrations occurred in some African States. Furthermore, it also brings to our attention the profiting of the international financial market on the primary food*

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, Università degli studi di Napoli, Federico II. E.mail: mosca@unina.it. L'articolo è pervenuto in redazione nella versione definitiva il 6 novembre 2012. Questo è il testo rivisto e corretto del Paper presentato al "Terra Madre Day 2011", Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 10 dicembre 2011.

*sources and its lucrative benefits to the advantage of Government Institutions, from which local populations are often excluded.*

**Sommario** *L'articolo intende analizzare le molteplici problematiche legate alla crisi alimentare mondiale e alle sue conseguenze sul continente africano, in particolare sulla controversa questione economica che è la pratica di acquisizione su larga scala di terre nei paesi in via di sviluppo da parte di compagnie transnazionali, governi e singoli soggetti. Fenomeno che ha attirato l'attenzione degli studiosi dal 2008, coincidendo con la crisi dei prezzi agricoli e con il rinnovato interesse da parte delle maggiori istituzioni finanziarie internazionali, in primis la Banca Mondiale per il mondo agricolo africano. Gli investimenti nei terreni dei paesi in via di sviluppo sta, però, cambiando le tradizionali pratiche agricole locali e l'intero ecosistema a scapito dei contadini e delle comunità rurali. Il "caso della Daewoo Logistics Corporation in Madagascar", con tutte le sue implicazioni di carattere politico, è stato un poco il paradigma della cd. "rapina delle terre". Il caso Daewoo ha, infatti, attirato su di sé durissime critiche, non solo nel Madagascar, ma anche all'estero, diventando quasi il simbolo della lotta delle comunità locali contro pratiche agricole dalle conseguenze ambientali letali per loro sopravvivenza, a meno che esse, da soggetti passivi, si trasformino in soggetti attivi degli investimenti nell'acquisizione delle terre.*

### 1. LA CRISI ALIMENTARE DEL 2007-2008

Da anni si sente parlare di lotta contro la fame, di sicurezza alimentare (FAO, 1996), di sovranità alimentare (Dichiarazione di Nyéléni), di tutela della terra, di contrasto allo sfruttamento ingiustificato delle risorse naturali, ecc.<sup>2</sup>. Allo stesso tempo, regolarmente ci si rende conto che questi discorsi sono caduti per lo più nel vuoto e che egualmente molti degli accordi, conclusi su siffatti temi tra governi, istituzioni e agenzie internazionali, sono restati in gran parte lettera morta<sup>3</sup>. Tutto ciò, nella noncuranza delle campagne di sensibilizzazione lanciate su questi temi allo scopo di richiamare l'attenzione delle società civili e dei governanti sui pericoli sempre maggiori che minacciano il Pianeta Terra, la cui esistenza è stata

<sup>2</sup> Nel *World Food Security* del 1996 fu definito il concetto di sicurezza alimentare che "esiste quando ciascun individuo, in ogni momento, ha accesso ad una quantità di cibo sufficiente, sicuro e nutriente in modo da soddisfare i bisogni dietetici e le preferenze alimentari per garantire una vita sana e attiva". Del principio della sovranità alimentare si è parlato per la prima volta nella Conferenza internazionale della coalizione internazionale *Via Campesina* a Tlaxcala, Messico, 1996. Riproposto più volte è stato accolto nella "Dichiarazione di Nyéléni", villaggio di Nyéléni, 27 febbraio 2007, <http://www.nyeleni.org>. Su questi temi cfr. Tornimbeni (2010).

<sup>3</sup> Le risoluzioni adottate nelle molte riunioni dei paesi più industrializzati del mondo, è il caso dell'Aquila nel 2009, non hanno per lo più avuta concreta applicazione, cfr. Atti del Vertice G8 2009, "G8 efforts towards global food security", <http://g8italia2009.it>.

messa a rischio anche di recente nella 17° Conferenza mondiale sul clima (COP17), svoltasi a Durban nel dicembre 2011. A Durban, infatti, solo *in extremis* e dopo un'estenuante trattativa è stata raggiunta un'intesa<sup>4</sup> sia pure imperfetta, come l'ha definita Maite Nkoana-Mashabane, Ministro degli Esteri sudafricano e Presidente della Conferenza (Rosaspina, 2011)<sup>5</sup>. L'intesa, articolata in cinque punti, ha previsto la costituzione di un gruppo di lavoro, denominato "Piattaforma di Durban", che dovrà redigere un nuovo accordo globale, sulla base del "Protocollo di Kyoto" (Kyoto Climate Change Conference, 1997). Il testo del futuro accordo salva-clima dovrà essere approvato entro il 2015 e andrà a regime a partire dal 2020 con la finalità di mantenere entro i 2 °C l'aumento della temperatura globale<sup>6</sup>.

L'insufficienza alimentare di larga parte della popolazione mondiale, che oramai ha superato i 7 miliardi (Worldmeters, 2012), non è un problema di oggi, ma il passato non sembra avere insegnato molto.

Più di quattro anni fa, precisamente nell'aprile del 2008, in occasione di un vertice, organizzato dall'allora Primo Ministro britannico Gordon Brown sulla crisi alimentare mondiale che aveva colpito milioni di persone, fu reso pubblico che altri milioni di persone ne sarebbero state colpite.

Il mondo fu, quindi, messo in guardia sul rischio al quale andava incontro e il Direttore Esecutivo del PAM, Josette Sheeran, lo paragonò ad un "silenzioso tsunami" (The Economist, 2008; CBN News, 2008; Duvat, 2008)<sup>7</sup>.

Le scoraggianti notizie sul deficit alimentare, circolate tra la fine del 2010 e gli inizi del 2011, fanno pensare che l'emergenza alimentare provata nel 2008, non solo non era stata superata, ma anzi era aumentata.

Nel 2008 fu accertato che, tra il 2005 e il 2007, vi era stato un rincaro dei prezzi dei beni alimentari, in particolare a partire dal giugno 2007, valutato intorno al 55%. A provocarlo avevano contribuito diversi fattori che andavano dalla crescita della domanda dei beni di prima necessità in paesi emergenti, come Cina e India, alla forte richiesta di cereali per la produzione di agrocarburi, all'azione impercettibile, ma quanto mai dannosa,

<sup>4</sup> L'accordo è stato ottenuto per la tenacia dei *green groups* con l'appoggio incondizionato dell'Unione Europea che ha costituito fronte comune con le nazioni africane e con l'Alleanza dei piccoli stati insulari (Aosis).

<sup>5</sup> Le critiche a Durban trovano fondamento nell'aver rinviato la soluzione delle questioni sul tappeto al 2015 ed anche perché Canada, Giappone e Russia non hanno sottoscritto la proroga del "Protocollo di Kyoto", cfr. Zoratti (2011); De Marzo (2011) ed inoltre "L'accordo non ferma catastrofe" in [www.unita.it](http://www.unita.it) del 11 dicembre 2011.

<sup>6</sup> Le misure rilevanti dell'accordo di Durban 2011 sono: "1) Estensione del Protocollo di Kyoto: via libera a un Kyoto 2 dal 2013 e almeno fino al 2017 come "ponte" verso l'accordo globale; 2) Accordo Globale nel 2015, operativo a partire dal 2020; 3) Alzare i livelli di riduzione di CO<sub>2</sub>; 4) Trasparenza; 5) Fondo Verde".

<sup>7</sup> Della crisi alimentare si è discusso a fine aprile 2008 a Berna e a inizio giugno 2008 a Roma: Ban Ki-moon (2008 a, b); IFAD (2008).

della speculazione finanziaria sulle materie prime alimentari, divenute il nuovo campo d'investimento delle attività finanziarie di private equity, dopo le disastrose speculazioni sugli hedge funds (Oakland Institute, 2011b; Farming Money, 2012), al controllo del mercato agroalimentare mondiale da parte di poche potentissime multinazionali quali Cargill, Continental, Louis Dreyfus, Bunge & Born e Toepfer, che nei loro portafogli avevano il 90% del mercato cerealicolo globale (Holt-Gimenez, Patel, 2010). Tra le cause della crisi vanno ancora ricordati l'aumento del prezzo del greggio e l'accresciuta domanda di acqua per la produzione, tra l'altro, di etanolo (Oakland Institute, Polaris Institute, 2011). Il prezzo del greggio, tra il luglio 2007 e il giugno 2008, è aumentato dell'87%, passando da 75\$ a 140\$ al barile, contribuendo considerevolmente al lievitare dei prezzi dei generi alimentari di base da 160\$ a 225\$ (Klare, 2011). Per quanto riguarda l'acqua, a causa dell'aumento dei bisogni alimentari, dell'urbanizzazione rapida e del cambiamento climatico, il suo maggiore utilizzo deve essere riconsiderato per evitare che a fare le spese, per le progressive disuguaglianze economiche tra i paesi, siano sempre quelli più poveri (UN Water Org, 2012).

La presenza simultanea di tutti questi elementi aveva provocato, sebbene nello stesso periodo ci fosse stato un continuo incremento nella produzione degli alimenti di base, il lievitare dei loro prezzi con ricadute negative sulle popolazioni, soprattutto asiatiche, africane e latinoamericane, tanto da spingere migliaia di abitanti dei paesi maggiormente colpiti dal rincaro a scendere nelle piazze a protestare (Holt-Gimenez, Patel, 2010).

Delle tante nazioni, dove allora si ebbe il rincaro delle derrate alimentari provocando moti di piazza, si ricordano due: Tunisia ed Egitto, i cui abitanti tra la fine del 2010 e gli inizi del 2011 sono di nuovo scesi nelle strade a protestare, pagando per il loro dissenso un prezzo molto alto in vite umane<sup>8</sup>.

Nei due paesi nordafricani, infatti, sebbene le autorità, per contenere la protesta, avessero eliminato i dazi sull'importazione e le tariffe doganali sul grano e su altri prodotti in Tunisia<sup>9</sup>, aumentato i sussidi alimentari in Egitto, il rialzo dei prezzi di pane, zucchero, riso e latte è stata la scintilla per lo scoppio dei tumulti definiti, forse troppo affrettatamente, le «rivolte del pane», perché i dimostranti agitavano un pezzo di pane (Ciezadlo, 2011). Il fatto è vero, ma la richiesta di cibo da parte dei tunisini e degli egiziani è stata associata fin dai primi giorni alle richieste di maggiore libertà e democrazia<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Il numero dei morti e dei feriti dall'inizio delle proteste resta incerto. In Tunisia, nella prima decade di gennaio 2011, le morti oscillavano da 25 a 50, mentre in Egitto, al 4° giorno di protesta, si contavano già 20 morti.

<sup>9</sup> La gente in Tunisia ha iniziato a manifestare a dicembre 2010, brandendo una "baguette". Anche in Algeria si è avuto il rialzo dei prezzi dei beni di prima necessità e, dal 5 gennaio 2011, sono scoppiate proteste nelle vie di Algeri, Orano e in altre grandi città del paese, con assalti e incendi alle caserme della polizia e negozi.

<sup>10</sup> Passata la prima ora, si è compreso che le rivendicazioni delle genti scese nelle piazze andavano ben al di là della protesta per la pagnotta, cfr. De Castro, 2012, pp. 91-97.

---

La “primavera araba” o “risveglio arabo” non è stato, infatti, il frutto del momento, ma l’esito di un processo di lunga durata, che ha la sua origine in condizioni storiche e fallimenti sociali del mondo arabo a partire dagli anni ’60<sup>11</sup>.

Quanto è accaduto sulla sponda sud del Mediterraneo tra la fine del 2010 e l’inizio del 2011 è stata, in realtà, l’occasione a lungo sognata dalle popolazioni di quei paesi per esprimere il loro malcontento verso la classe politica, venuta meno, nel corso dei decenni, agli impegni assunti con i governati, incapace di fornire risposte credibili a istanze socio-economiche come l’aspirazione di affrancarsi dall’Occidente in vista di una collocazione geopolitica che li avrebbe lasciati liberi di decidere del loro futuro, in un mondo che sembra, sempre più, destinato ad essere multipolare (Gresh, 2011).

## **2. LA CRISI ALIMENTARE DEL 2010-2011**

A distanza di poco meno di tre anni dalla crisi del 2008, nonostante gli interventi fatti, ad esempio dalla Africa Development Bank Group, ADB e non solo, a favore dell’agricoltura del continente nero (ADB, 2008; Groupe de la Banque Africaine de Développement, 2010; Kasekende et al., 2010), due pubblicazioni (FAO, 2011b e von Grebmer et al., 2011) hanno stimolato una riflessione ancora più seria sull’accaduto.

Le due opere documentano che la crisi alimentare ha colpito di nuovo milioni di persone. Alla sua origine si ritrovano in parte le cause determinanti la crisi del 2008, come la volatilità ed il rialzo dei prezzi delle derrate, la cui crescita, iniziata in maniera decisiva nel novembre 2010, si è mantenuta decisamente alta, secondo l’Indice FAO, nel corso di tutto il 2011, e ciò in particolare è stato accertato nel continente africano (FAO, 2011a; Africa Development Bank Group, 2011a, b). È continuato, inoltre, il forte consumo dei beni di prima necessità da parte delle economie in espansione, c’è stata la ricordata crescita della popolazione mondiale e, infine, si è verificata una domanda sempre più massiccia di biocarburanti<sup>12</sup>.

Le due pubblicazioni hanno rilevato, ulteriormente, la stretta correlazione tra mercato agricolo e mercato energetico e tra cambiamenti climatici e ambiente (FAO, 2011b; von

---

<sup>11</sup> A queste cause vanno aggiunte: l’aumento della corruzione, l’apertura indiscriminata economica verso l’esterno, che ha consentito il formarsi di una classe di ricchi fortemente legata all’entourage del capo dello Stato, il peso di una gioventù istruita, ma con grandi difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro e, infine, l’aggravarsi, a partire dagli inizi degli anni ’80, della condizione femminile.

<sup>12</sup> Sulla produzione di agrocarburanti delle ONG hanno sollecitato l’UE a rivedere la sua politica, tendente a coprire il 10% del fabbisogno energetico del settore trasporti con fonti rinnovabili per il 2020, cfr. ActionAid Ue Office (2011).

Grebmer et al., 2011)<sup>13</sup>. Questa stretta correlazione avrebbe favorito, ancora una volta, la destabilizzazione delle precarie economie delle nazioni fragili, quali sono quelle che, per lo più, si trovano nel sud del mondo e dove, oltre a scontare ancora gli effetti della crisi del 2008, si sono dovuti confrontare con la nuova.

Oltre a ciò, si deve pensare che oggi circa un miliardo di persone soffre la fame ed il numero, entro il 2050, potrebbe registrare un incremento del 20%, con ripercussioni maggiori nell'Africa sub-sahariana. Sempre per il 2050, è stato previsto che la popolazione mondiale supererà la soglia dei nove miliardi di persone, per cui sarà essenziale produrre una quantità di cibo superiore del 60-70% rispetto alla quota attuale (FAO, 2009).

Gli abitanti del sud del mondo, da tempo, chiedono un'inversione di tendenza nei modelli di vita dei loro confratelli del pianeta e, nel corso degli ultimi decenni, si sono battuti, e continuano a farlo senza tregua, per il diritto alla vita, alla salute, alla terra, ecc. contro governi, multinazionali ed altri soggetti. Da qualche anno il loro dissenso si fa sentire anche contro un ennesimo pericolo che rischia di minacciare le loro vite: il fenomeno del *land grabbing* (Borras, Franco, 2012), contro il quale è stato lanciato un forte appello, in occasione dell'ultimo Forum Sociale Mondiale di Dakar nel febbraio 2011, allo scopo di mettere in moto tutti i meccanismi possibili per impedirne l'ulteriore diffusione<sup>14</sup>.

All'"Appello di Dakar" è seguita la "Dichiarazione di Tirana" del 27 maggio 2011, pronunciata nel corso della 5<sup>a</sup> assemblea dell'International Land Coalition<sup>15</sup>, descrivente le cause in presenza delle quali si verifica l'accaparramento delle terre. Il fenomeno, come si legge nel documento, compare: "1) quando si violano i diritti umani, e in particolare i diritti delle donne; 2) quando è ignorato il principio del consenso «libero, preventivo e informato» delle comunità che utilizzano quella terra, in particolare dei popoli indigeni; 3) quando è tralasciato l'impatto sociale, economico e ambientale derivante dall'accordo, e l'impatto sulle relazioni di genere; 4) quando non sono conclusi contratti trasparenti, contenenti impegni chiari e vincolanti sugli impieghi e sulla divisione dei benefit; 5) quando c'è assenza di partecipazione democratica, di controllo indipendente e di partecipazione informata delle comunità che utilizzano la terra". La "Dichiarazione di Tirana", infine, ha fissato, dei principi, sette per la precisione, che dovrebbero frenare la corsa alle terre (International Land Coalition, 2011).

<sup>13</sup> Ambiente e clima, insieme al depauperamento delle risorse idriche, sono sempre più oggetto di riflessione cfr. Oakland Institute (2011d); Oakland Institute, Polaris Institute (2011).

<sup>14</sup> Cfr. "Appel de Dakar contre les accaparements de terres" (2011), 14 février, <http://www.petitiononline.com>. Vedi anche *Farming Money: How European banks and private finance profit from food speculation and land grabbings* (2012), Bruxelles, Friends of the Earth Europe.

<sup>15</sup> L'International Land Coalition, associazione di società civili e di organizzazioni intergovernative, nasce nel 2003 dalla trasformazione della *Popular Coalition to Eradicate Hunger and Poverty* creata nel 1995.

### 3. IL LAND GRABBING

Il fenomeno del *land grabbing*<sup>16</sup>, che nei primi tempi è stato ritenuto un evento dei nostri giorni, in quanto, fino al 2008, non era stato attentamente esaminato, in realtà è stato già presente nel passato<sup>17</sup>. Si pensi a quanto avvenuto alla fine del secolo XIX nel continente nero con il saccheggio indiscriminato delle ricchezze naturali degli africani o in altre regioni del mondo come il centro America o l'Asia (Shepard, Mittal, 2009).

Il *land grabbing*, sia che si riferisca ad un contratto di vendita o di affitto, è cresciuto nel corso del 2008 grazie all'incondizionata approvazione, tra l'altro, della Banca Mondiale che ha anche approntato tutta una serie di strumenti per facilitarne la realizzazione (Banque Mondiale, 2007). Nel tentativo di ridurre per il 2015 della metà il numero della popolazione mondiale che vive nell'estrema povertà e che muore di fame per la crisi alimentare, l'istituzione di Washington, dopo anni di abbandono del mondo contadino, ha rimesso al centro della sua strategia di sviluppo l'agricoltura. La Banca ha proposto, pertanto, sempre meno politiche di aggiustamento strutturale, mentre ha favorito sempre più programmi finalizzati a fare dell'agricoltura, soprattutto nei paesi africani, dove era in grande sofferenza, un dei motori dello sviluppo.

La politica agricola, adottata dalla Banca, si è fondata, però, prevalentemente sulla dottrina del libero scambio, per cui non sono state proposte nuove regole per i mercati, condizione necessaria per dare vita ad un commercio concorrenziale. Nei paesi del sud del mondo si è assistito così a un perdurare di condizioni a loro sfavorevoli, come ad es., accade in presenza della politica del *dumping*.

La Banca Mondiale, inoltre, per consentire al mondo rurale dei paesi carenti di grosse somme di denaro da destinare all'agricoltura di concorrere, comunque, al loro sviluppo per vincere la povertà, vi ha caldeggiato l'intervento del capitale privato straniero (Shepard, Mittal, 2009, 2010; Oakland Institute, 2011e).

Nel volgere di poco tempo si è, così, favorita una frenetica corsa all'acquisto di terre agricole nel sud del mondo, in particolare in Africa, dove sono presenti tutti i presupposti perché essa s'intensifichi rispetto al passato fino a fare temere un "tipping-point, or a crisis, for the future of family farming and rural societies" (Anseeuw et al., 2012).

Uno dei primissimi paesi africani a sperimentare il fenomeno del *land grabbing* è stato il Senegal. Sotto la Presidenza di Abdoulaye Wade sono state, infatti, date in vendita o in

<sup>16</sup> Sulla questione esiste già una ricca bibliografia. A titolo di es. si ricorda Palmer (2012); De Castro (2012).

<sup>17</sup> L'allarme sul fenomeno del *land grabbing* è stato lanciato dall'ONG spagnola *Grain* che pubblicò una lista degli stati e degli investitori privati interessati ad impegnare risorse finanziarie nell'acquisto di terreni (Grain, 2009). Le organizzazioni che si battono contro il *landgrab* sono attive in molte regioni del mondo; alcune sono agenzie di enti europei o americani, altre sono organismi locali e tutte sono mosse dal desiderio di ottenere giustizia.

affitto terre a stranieri, tra cui anche italiani. Nel Senegal, tra il 2000 e il 2009, sono stati ceduti circa 650.000 ettari di terra (Sidy, 2011; Touré, 2011)<sup>18</sup>.

Dalle indagini portate avanti da diversi istituti, anche se i risultati talora sono difformi, come nel caso del continente africano, si deve dire che le notizie sul fenomeno sono poco incoraggianti e che esso è senz'altro aumentato. Numerosi sono, infatti, i governi stranieri che, a vario titolo e con finalità più o meno identiche, si sono impossessati di vasti appezzamenti di terreni nel continente africano. Si va dai paesi del Golfo, alla Cina, alla Corea del Sud, all'India, al Kuwait, alla Malesia, al Oman, al Qatar, ecc. Accanto ai governi esteri troviamo multinazionali, privati e istituzioni universitarie.

Sui diversi media, spesso si è parlato del *land grabbing* come dello scramble del XXI secolo, cioè della versione odierna del colonialismo (Quirico, 2009; Alberizzi, 2011 a, b; Cianciullo, 2011; Vigna, 2011).

Che cosa c'è all'origine del *land grabbing* e soprattutto quali ripercussioni la corsa all'“oro verde” ha avuto ed ha sugli abitanti di quei paesi dove essa si è realizzata? (Borras et al., 2011; Borras, Franco, 2012).

Fino ad oggi il fenomeno dell'accaparramento delle terre avrebbe riguardato circa 203 milioni di ettari, di cui 134 in Africa (Anseeuw et al., 2012) ed è stato previsto che, fino al 2030, saranno oggetto del fenomeno sei milioni di ettari l'anno, di cui più della metà in Africa. Nel febbraio 2012, l'ONG Grain ha stilato una lista dei paesi del continente africano e di altre aree del mondo devastate dal fenomeno dal 2006 a oggi (Grain, 2012).

L'accaparramento delle terre e dei terreni forestali si realizza, come detto, in presenza delle cause indicate nella “Dichiarazione di Tirana” e con la vendita o l'affitto di vasti appezzamenti di terra rurale, agricola e di aree forestali a governi stranieri o a multinazionali estere allo scopo di produrre alimenti, cibo per bestiame, agrocarburi, legname, ecc. La produzione è esportata in cambio, per lo più, della costruzione di infrastrutture per i governi locali. In alcuni casi, come detto, sono anche investitori privati nazionali a impiegare denaro nell'acquisto di terreni.

La corsa all'acquisizione di terre e aree forestali rende, però, precaria la vita delle popolazioni locali sotto il profilo culturale e, soprattutto, per quanto riguarda i mezzi di sostentamento e la sicurezza alimentare. Inoltre essa è contro la sovranità alimentare degli stati, dal momento che questi ultimi rischiano di trovarsi nella condizione di non potere più decidere le proprie politiche alimentari.

---

<sup>18</sup> La cessione delle terre nel paese africano è stata anche di recente duramente condannata dalle comunità locali, come è successo il 26 ottobre 2011 a seguito della vendita di 20.000 ettari di terreno alla società italiana Senethanol SA per produrre agrocarburi. Nel corso delle proteste si è avuto 1 morto e numerosi feriti, cfr. Greenreport (2011).



---

Il *land grabbing*, come si legge in numerose pubblicazioni, ha un impatto a livello locale e centrale. A livello locale, perché le aree agricole o forestali vendute o affittate sono in genere le migliori e non quelle improduttive; ancora, le pratiche agricole intensive compromettono gli agro-ecosistemi la cui sopravvivenza è legata quasi esclusivamente agli usi finalizzati alla loro conservazione; inoltre, i piccoli agricoltori locali, una volta penalizzati nella loro attività agricola, ben di rado trovano una giusta ricompensa nei potenziali posti di lavoro (Oakland Institute, 2011c). Infine, si provocano danni anche alle donne che sono private dell'accesso a risorse naturali in comune, da sempre la loro sola e unica fonte di guadagno<sup>19</sup>.

A livello centrale, è stato verificato che, se nei contratti di vendita o di affitto sono previsti dei benefici fiscali, raramente gli stati venditori o affittuari delle terre ne traggono degli utili ed anche quando ciò accade, solo in casi eccezionali la comunità è la destinataria dei benefits.

Per disciplinare il fenomeno, si sono ipotizzati dei principi guida per i danni. La questione è stata sollevata, tra gli altri, da Meinzen-Dick e Markelova (2009) e dal relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto all'alimentazione, De Schutter (2009). Sulla questione sono intervenute anche istituzioni internazionali come l'Africa Union che, nella riunione dei Capi di Stato e di Governo tenutasi a Sirte, ha presentato delle raccomandazioni (Africa Union, 2009), riprese poi in una pubblicazione congiunta della stessa Africa Union, dell'African Development Bank e dell'Economic Commission for Africa (2010), ed ancora nella pubblicazione *Rising Global Interest in Farmland. Can it Yield sustainable and equitable benefits?* (Deininger et al., 2011)<sup>20</sup>. Principi che andrebbero dal rispetto dovuto al diritto dell'uomo al cibo, al rispetto del diritto del fruitore della terra, alla totale trasparenza dei contratti, ai salari, al rispetto dell'ambiente, al rispetto delle popolazioni native, ecc.

La messa a regime di un tale codice di condotta ha suscitato delle aspre critiche, in quanto è stato fatto notare che tale strumento difficilmente potrebbe trovare corretta applicazione tutte le volte, e forse sarebbe la maggioranza dei casi, nelle quali il diritto tradizionale dovesse confrontarsi con il diritto positivo (Zoomers, 2010; Borrás, Franco, 2010).

---

<sup>19</sup> Le società africane, com'è noto, sono per lo più patriarcali, le donne, pertanto, hanno una condizione minoritaria ed è loro riconosciuto il diritto alla terra solo in presenza del marito o del padre. Lo stesso dicasi per godere dell'accesso alla terra o del controllo dei prodotti della terra. La donna africana che esercita le funzioni di capo famiglia, perché vedova, divorziata oppure perché il marito è andato a lavorare in città, non ha titolo neppure in questi casi a beneficiare delle risorse naturali e dei servizi. In Africa sub-sahariana, non più del 2% delle donne ha un titolo di proprietà terriera, anche se il 60% fa lavori agricoli, cfr. UNIFEM (s.d.), FAO (2012a).

<sup>20</sup> Se il *landgrab* è una rapina o un'occasione di sviluppo cfr. Cotula et al. (2009), mentre per la spinosa questione dei contratti di vendita delle terre africane cfr. Cotula (2011)

#### 4. ALCUNI ESEMPI DI LAND GRABBING IN AFRICA

Dei paesi africani dove è presente il fenomeno del *land grabbing*, oltre al citato Senegal, si ricorda l' Etiopia che, al 2011, ha già ceduto agli investitori stranieri 3.500.000 ettari di terra e, secondo le previsioni, al 2015 avrà ceduto terre per 7 milioni di ettari, tanto da meritare di essere definita: "the world champion of land grabbing" (Lefort, 2011; Horne, 2011a), il Mali, dove, nel biennio 2009-2010, il fenomeno dell'accaparramento delle terre è cresciuto del 60%, con la cessione di una superficie di più di 540.000 ettari (Baxter, 2011a)<sup>21</sup>, il Mozambico, dove sono stati ceduti circa 2.500.000 ettari di terra, di cui più di 1 milione sono stati concessi a compagnie straniere (Hanlon, 2011), la Sierra Leone, dove sono stati dati in affitto circa 500.000 ettari di terra con alcuni contratti in via di perfezionamento (Baxter, 2011b), la Repubblica del Sudan, paese dove, tra il 2007 e la fine del 2010, sono stati ceduti più di 5 milioni di ettari (Deng, 2011), la Tanzania dove, a fronte di una domanda di circa 4 milioni di ettari di terra, sarebbero stati concessi solo 70 ettari (Oakland Institute, 2011a), la Zambia dove, secondo stime verosimili, i terreni che potrebbero essere dati in concessione ammonterebbero a 1.500.000 ettari (Horne, 2011b).

#### 5. IL LAND GRABBING NEL MADAGASCAR

Relativamente al Madagascar, il paese, come molte ex colonie africane, ha avuto un sistema fondiario complesso, la cui origine risale al tempo precoloniale e al periodo postcoloniale. I malgasci, prima della conquista francese dell'isola, non facevano ricorso a strumenti giuridici per dimostrare il loro diritto sulla terra. Le famiglie vantavano i loro diritti terrieri per via ereditaria e, in caso di contestazione, le autorità locali intervenivano per risolvere la lite. Con la colonizzazione si è andata affermando la proprietà privata, la quale era riconosciuta ai singoli sulla base dei titoli in loro possesso<sup>22</sup>. All'indomani dell'indipendenza (26 giugno 1960), i governanti hanno riordinato e ammodernato i compiti del catasto. I risultati dell'accatastamento delle terre sono stati però irrilevanti, causando violenti conflitti tra le persone, soprattutto nei casi di trasferimento della proprietà da un gruppo familiare

<sup>21</sup> In Mali si è tenuta dal 17 al 19 novembre 2011 la prima conferenza internazionale indetta da Via Campesina e dal CNOP (Coordinamento nazionale delle organizzazioni contadine del Mali) per opporsi al fenomeno del *land grabbing*. I partecipanti, in rappresentanza di più di 30 paesi, rifacendosi alla "Dichiarazione di Dakar", hanno approvato il documento "Stop Land-Grabbing Now!".

<sup>22</sup> Nei primi mesi del protettorato francese la Regina Ranavalona III consentì l'emanazione della legge regolante la proprietà fondiaria. Col tempo, furono emanate altre leggi in materia catastale, fino alla formazione, nel 1929, di un catasto indigeno e di uno per le concessioni coloniali (Raison, 1969).

ad un altro o ad una persona non originaria della stessa regione del cedente (Raison, 1969). Per porre fine all'accresciuta conflittualità e per rendere esecutivo il piano strategico di riduzione della povertà, il cd. "Madagascar's Poverty Reduction Strategy Paper" del 2003, le autorità hanno deciso di costituire un comitato, nel quale erano rappresentate istituzioni, eletti e società civile, con il compito di mettere ordine alla questione. Alla conclusione dei lavori, il comitato ha presentato un documento dal titolo "Lettre de politique foncière", approvata dal governo il 3 maggio 2005 (Republikan'i Madagasikara, Ministère de l'agriculture, de l'élevage et de la pêche, Secrétariat Général, 2005)<sup>23</sup>. Le autorità malgascie con quest'atto hanno dato inizio alla riforma fondiaria nel paese avviata concretamente il 17 ottobre dello stesso anno con la promulgazione della legge n. 019 fissante il diverso regolamento delle terre. Sue parti qualificanti, come si legge nella presentazione fatta dallo stesso governo, sono: "a) La gestion décentralisée des terres et d'une plus grande déconcentration de l'Administration en charge du foncier; b) La reconnaissance des droits d'occupation et de jouissance comme une forme de propriété" (Republikan'i Madagasikara, Présidence de la République, 2005).

A questo primo atto legislativo è seguita la legge n. 031 del 24 novembre 2006 che ha definito il regime giuridico della proprietà terriera non immatricolata (Republikan'i Madagasikara, Présidence de la République, 2006).

Nel gennaio 2008 le autorità hanno promulgato la legge "Sur les Investissements à Madagascar", che, tra l'altro, con l'art. 18 ha riconosciuto agli stranieri il diritto di avere una "propriété immobilière" nel Madagascar (Republikan'i Madagasikara, Présidence de la République, 2007)<sup>24</sup> contravvenendo al dettato dell'art. 3 della Costituzione del 1992 e successive modifiche, decretante appunto l'inalienabilità del suolo nazionale (République de Madagascar, 1992)<sup>25</sup>. La sola restrizione imposta dalla legge agli stranieri è stata prescrivere il rispetto della procedura fissata (Republikan'i Madagasikara, Présidence de la République, 2007).

Occorre, tuttavia, ricordare che la legge "Sur les Investissements à Madagascar" s'inseriva pienamente nella politica di liberalizzazione e di privatizzazione concordata precedentemente dalle autorità malgascie con le istituzioni finanziarie internazionali e che era già entrata in vigore (Burnod, 2011; Burnod et al., 2011b; Evers et al., 2011). Alla data del

<sup>23</sup> Sui risultati reali o fittizi della riforma cfr. Durand et al. (2011). Una critica molto severa è stata fatta ai risultati della riforma fondiaria, cfr. SeFaFi (2012).

<sup>24</sup> Nel luglio 2008 sono state emanate le leggi sul demanio pubblico e privato dello stato, sulle collettività locali e sulle persone morali di diritto pubblico (Republikan'i Madagasikara, *Loi N° 2008-013 sur le Domaine public* <http://terresmalgaches.info>; Idem, *Loi n° 2008-014 sur le Domaine privé de l'Etat, des Collectivités Décentralisées et des personnes morales de Droit public* <http://terresmalgaches.info>).

<sup>25</sup> Le modifiche intervenute nel 1995, nel 1998 e la revisione nel 2007 non hanno fatto venire meno l'inalienabilità del territorio nazionale.

gennaio 2008 il Governo del Madagascar aveva, infatti, firmato contratti con diversi paesi: Gran Bretagna, Canada, Giappone, Corea, Stati Uniti, Francia, ecc., relativi a concessioni riguardanti risorse naturali quali petrolio, ilmenite (titanio), bauxite, allumina, carbone, nichel e cobalto<sup>26</sup>.

Uno studio realizzato sui fondi d'investimento diretti nel Madagascar inventaria le società straniere presenti nel paese e i loro settori di attività alla data del marzo 2009 (Üllenberg, 2009).

Si va da quelle per la produzione di alimenti come la cinese Sucoma, la francese Soabe, l'indiana Varun<sup>27</sup>, la malgascia Madabeef, che opera con finanziamenti inglesi, le mauriziane Domaine du Lemurien e Monteverde, la sudcoreana Daewoo Logistics Corporation, sulla quale si ritornerà, a quelle per la produzione di agrocarburi, come le americane Sithe Global Unitech e United Technologies Group, la francese New Ecology Oils, l'inglese GEM, le italiane Delta Petroli e Tozzi Energie Rinnovabili, la libanese Global Agro Fuel, la malgascia Bio Energy, nella quale sono presenti investitori australiani, e la sudafricana Osho Group. Per la produzione dell'olio di palma, la malgascia Cultures du Cap Est, che gode di un finanziamento indiano, mentre la sudafricana Deko SA opera nel settore agroforestale.

Oltre alle compagnie sopra ricordate, altre ancora hanno manifestato interesse ad avviare delle attività economiche commerciali nel Madagascar, quella però che ha goduto della più grande notorietà, sia nell'isola che nel mondo, all'indomani della diffusione della notizia che il governo di Antananarivo le avesse ceduto 1,3 milioni ettari di terre, è stata la sudcoreana Daewoo Logistics Corporation, il cui progetto agricolo destinato alla produzione di grano e di olio di palma nella Grande Isola è stato giudicato un esempio d'investimento "perdant-perdant" (Andrianirina-Ratsialonana et al., 2011).

## 6. "IL CASO DAEWOO LOGISTICS CORPORATION"

La prima volta che nel Madagascar è cominciata a circolare la voce che la società Daewoo Logistics Corporation<sup>28</sup> era interessata a fare investimenti in attività agricole nel

---

<sup>26</sup> Sugli investimenti stranieri nel Madagascar per gli anni 2006-2008 cfr. Repoblikan'i Madagasikara, Banque Centrale de Madagascar (2007, 2008).

<sup>27</sup> La società indiana Varun Group è stata egualmente giudicata "perdant-perdant" in quanto, se inizialmente era riuscita a ottenere delle terre nella regione della Sofia, successivamente è stata obbligata, sull'onda di quanto accaduto alla Daewoo, a rinunciare ad ogni attività (Andrianirina-Ratsialonana, Teyssier, 2010; Andrianirina-Ratsialonana et al., 2010).

<sup>28</sup> La Daewoo International Corporation è ancora oggi presente nel Madagascar nella località di Ambatovy, dove esiste una miniera di nichel e cobalto, il cui sfruttamento è fatto da un consorzio di quattro imprese: Sherritt International Corporation, Sumitomo Corporation, Korea Resources Corporation e SNC-Lavalin Incor-

loro paese è stato il 17 luglio del 2008, quando *L'Express de Madagascar* e il primo sito internet malgascio *Moov.mg* ne davano notizia.

Il giornale pubblicava un articolo dal titolo: *Madagascar: la Corée mise sur le palmier* e nel sottotitolo precisava: “*Les Coréens investiront 250 millions de dollars dans la plantation de maïs et de palmier à Madagascar. Le projet apportera 6.500 emplois au pays*” (Razafindramiadana, Rakotomalala, 2008).

Nel corpo dell'articolo si chiariva che l'interessamento della Daewoo ad avviare un'attività agricola nel paese era la presenza di un clima simile all'Indonesia dove la società già operava e che essa era intenzionata a produrre mais e olio di palma nelle regioni malgascie Diana, Sava, Antsiranana e Toamasina.

Il sito internet *Moov.mg* dava ulteriori informazioni, rivelando che la produzione di mais ed olio di palma sarebbe stata affidata alla neonata società Madagascar Future Enterprise, filiale locale della Daewoo Logistics Corporation<sup>29</sup>. Inoltre, riportava che l'investimento finanziario della società sudcoreana nel paese sarebbe stato di “plus de 250.000 dollars américains sur 5 ans” (Ramanoelina 2008).

Nei mesi successivi poco o nulla trapelava, sia nel Madagascar sia fuori, circa l'attività di ricerca e di studio e degli eventuali accordi intervenuti tra la società sudcoreana, le autorità centrali e quelle locali. Notizie sugli interessi agro-commerciali e industriali della Corea del Sud nel Madagascar erano riproposte, sia pure in maniera molto generica, in un comunicato della Presidenza della Repubblica del Madagascar il 30 ottobre 2008. Nel documento si dava la notizia dell'incontro in pari data tra una delegazione di operatori economici, guidata da Kim Kwon Lin, Presidente della società Daewoo Madagascar, e Marc Ravalomanana, Presidente della Repubblica (Presidence de la Republique de Madagascar, Le Secrétariat à la Communication, 2008)<sup>30</sup>. I piani agro-industriali della Daewoo Logistics Corporation nel Madagascar furono resi pubblici il 18 novembre dal direttore finanziario della società Shin Dong-hyun, che comunicò che la società aveva preso in affitto 1,3 milioni di ettari nell'isola

porated . Il progetto minerario, avviato nel 2007 su un'area di circa 320 ettari, ha iniziato le prove tecniche nel corso del 2011. All'indirizzo di questo progetto sono state fatte molte critiche, soprattutto per i danni ambientali derivati dalla distruzione della foresta primaria e secondaria per fare spazio ad una pipe-line lunga 220 km finalizzata al trasporto dei minerali dalla località di estrazione alla città-porto di Toamasina. Tra fine febbraio e inizio marzo 2012 sono state, inoltre, accertate fughe di disossido di zolfo nella fabbrica di Tanandava, Toamasina, che hanno causato il decesso di 2 bambini e di 2 adulti, l'intossicazione di circa 50 persone ed infine l'allontanamento dall'area di circa 800 persone (Andrianandraina, Valencio, 2012); “Appel urgent. Pour une réparation des dégâts humains et environnementaux et pour une responsabilisation accrue de la Société Sherritt Ambatovy” (2012).

<sup>29</sup> La Madagascar Future Enterprise, sussidiaria della Daewoo Logistics Corporation, è stata creata nell'estate del 2008.

<sup>30</sup> Vedi anche «Daewoo Madagascar chez le président Ravalomanana», *Madagascar Tribune*, 31 ottobre 2008.

del Madagascar per produrre grano ed olio di palma. La notizia apparve lo stesso giorno sul *Financial Times* (Blas, 2008) e fu data anche dall'agenzia internazionale *Reuters* (Reuters, 2008b). Il giornale economico inglese pubblicava: "Daewoo Logistics of South Korea has secured farmland in Madagascar to grow food crops for Seoul (...) The company said it had leased 1.3m hectares of farmland (...) Terms of the deal were not disclosed (...) Shin Dong-hyun, a senior manager at Daewoo Logistics in Seoul, said the company would develop the arable land for farming over the next 15 years".

L'agenzia *Reuters* precisava che un milione di ettari erano sulla costa occidentale, mentre i restanti 300 mila si trovavano sulla costa orientale ed aggiungeva notizie sulla quantità di terre che sarebbero state messe a coltura nella prima fase, sulla presunta loro resa e sull'utilizzo di mano d'opera sudafricana. Inoltre, sempre la *Reuters* riferiva che la società sudcoreana era sulle tracce di un partner e, nel caso che il negoziato con il governo malgascio non fosse andato a buon fine, affermava: "Daewoo plans to tap overseas partners such as China National Cereals, Oils & Foodstuffs Imports and Exports Corp (COFCO) and Thailand's CP Group, Shin said".

Il *Financial Times* ritornava sulla questione il giorno dopo, riportando le dichiarazioni rilasciate da Hong Jong-wan, manager della Daewoo, ma soprattutto scrivendo che la società sudcoreana, contrariamente a quanto concordato tra le parti a luglio, sarebbe stata esente dal pagamento di denaro: "Daewoo, si legge sul quotidiano, now believes it will have to pay nothing" (Jung-a, Oliver, Burgis, 2008).

La notizia della cessione di tanti ettari di terreni nel Madagascar alla Daewoo fu data il 19 novembre anche dall'Associated Press<sup>31</sup> e dalla BBC News. L'agenzia americana riferì quanto detto dal dirigente Shin Dong-hyun in una seconda intervista, il cui contenuto, però, era in totale disaccordo con quanto pubblicato lo stesso giorno dal *Financial Times* e cioè che la società non sarebbe stata tenuta all'esborso di denaro, secondo le dichiarazioni di Hong Jong-wan. Inoltre, l'Associated Press fu la prima a rendere pubblico il costo dell'operazione: \$6 miliardi da spendere in 25 anni. Si venne a sapere in seguito che tale somma sarebbe stata investita nella costruzione di "a port, roads, irrigation, and power plants, along with schools and hospitals for locals" (Park, 2008)<sup>32</sup>.

Dalla lettura di queste notizie di stampa, si ha l'idea di un'assoluta discordanza tra le dichiarazioni rese dai due alti dirigenti della Daewoo su un tema così delicato come il pagamento o meno dei terreni che ha avuto un peso non da poco nella presentazione dell'affare Daewoo ai malgasci e alla comunità internazionale.

---

<sup>31</sup> "S. Korean company plans corn project in Madagascar", 19 novembre 2008.

<sup>32</sup> In seguito fu comunicato che la Daewoo avrebbe investito il denaro nella costruzione di 1170 scuole, 170 ospedali, 250 mercati, 120 chiese, 60 centrali elettriche, 8 aeroporti, 30 fabbriche e silos, 8 porti (Teyssier et al., 2009/2010).

---

La notizia della cessione, senza corrispettivo, di tanti ettari alla società sudcoreana circolò rapidamente dalla Corea del Sud nel resto del mondo, grazie alla carta stampata e all'etere; la ricordata BBC fece anche un'emissione radiofonica (BBC World Service, 2008):

Nella Grande Isola la notizia fu ripresa da *L'Express de Madagascar* il 20 novembre, che pubblicava che la Daewoo Logistics Corporation avrebbe coltivato 1 milione di ettari nel paese, che erano stati fatti degli studi in diverse regioni e che, dalle dichiarazioni rese dalle autorità, le regioni coinvolte nel progetto agricolo erano Boeny e Menabe. Inoltre informava che parte del raccolto sarebbe stato destinato ai malgasci, mentre il resto sarebbe stato esportato. L'articolo del quotidiano si chiudeva con le affermazioni di un dirigente della Daewoo secondo cui, inizialmente sarebbero stati messi a coltura circa 2000 ettari per produrre mais e il loro rendimento per il 2009 sarebbe stato di circa 5 tonnellate ad ettaro (Razafindramiadana, Rakotomalala, 2008). Il giorno dopo l'Associated Press annunciava che le autorità avrebbero concluso il contratto con la Daewoo solo se l'habitat dell'isola, nota quest'ultima per essere il "santuario della natura", fosse stato tutelato ed inoltre che le due parti erano ancora impegnate a trattare "final details on rental fees and taxes" (Head, 2008). L'indomani, notizie sul "caso Daewoo Logistics Corporation" comparirono su altri quotidiani del Madagascar e tutti pubblicarono che la società sudcoreana aveva ottenuto 1,3 milioni di ettari di terra malgascia (Rianosoa Raharijaona, 2008)<sup>33</sup>.

L'apparizione di commenti fortemente negativi sul progetto della Daewoo riportati sia sulla stampa malgascia che internazionale, ad es. *Le Monde*, *Courrier International*, obbligò la società sudcoreana a rilasciare un comunicato stampa il 21 novembre 2008, nel quale la Daewoo dette la sua versione della vicenda volendo fare chiarezza sull'operazione. Essa dichiarò che si era ancora in una fase di ricognizione, che non era stato concluso alcun contratto e che non era intervenuto nessuno atto di donazione della terra (Daewoo Logistics Corp., 2008b). Il Presidente della società si premurò inoltre di scrivere una lettera al Ministro della Riforma Fondiaria e del Territorio Marius Ratolojanahary, nella quale lanciò accuse contro il giornale economico inglese per avere pubblicato notizie inesatte al solo fine di mettere in cattiva luce i rapporti di collaborazione esistenti tra i due paesi (Daewoo Logistics Corp., 2008a).

Nel Madagascar, a seguito della smentita della società coreana circa l'esistenza del contratto e l'infondatezza della cessione a titolo gratuito della terra ed anche dopo alcuni chiarimenti dati da un funzionario governativo (Reuters, 2008a), qualcuno si chiese: "qual è la verità"? Perché tante imprecisioni? Infine, fu messa in dubbio la professiona-

---

<sup>33</sup> Vedi anche "Des Coréens ont acquis 1,2 million d'ectares. Madagascar est-elle à «vendre»?", *La Gazette de la Grande Ile*, 21 novembre 2008, <http://farmlandgrab.org> e «Un autre scandale du siècle?», *La Vérité*, 21 novembre 2008.

lità del giornalista del *Financial Times*, che aveva creato il “caso della Daewoo Logistics Corporation” (Rakotomalala, 2008b)<sup>34</sup>. A tentare di liberare il campo da ogni ambiguità ci provò *La Gazette de la Grande Ile*. Il quotidiano pubblicò, infatti, dei documenti relativi a richieste di acquisto di terreni da parte della Daewoo in più regioni dell'isola (Teyssier et al., 2009/2010).

Da parte sua, il governo malgascio continuò a dare smentite e a rassicurare la popolazione<sup>35</sup> (Le projet Daewoo dans le flou, 2008), ma ciò non contribuì a distogliere l'attenzione dalla questione, anzi molti blog quali: Global Dashboard, Global Voice, Malagasy Miray, Sobika e associazioni come le malgasce Osservatorio della Vita Pubblica del Madagascar (SeFaFi), il Comitato Nazionale d'Osservazione delle Elezioni (KMF/CNOE) e il Collettivo per la difesa delle Terre Malgasce si fecero portavoce dei diritti dei malgasci, dal momento che stavano per subire qualcosa che poteva considerarsi una rapina (Manjaka, 2008 c, d; Collectif pour la Défense des Terres Malgaches-Tany, 2008c)<sup>36</sup>. Il caso finì per assumere nel volgere di pochi giorni una dimensione planetaria (Manjaka, 2008a).

L'ondata di critiche, maturata soprattutto all'estero (Redfern, 2008; Van der Schueren, 2008; Manjaka, 2008b), ha alimentato in molti osservatori la convinzione che nell'isola si sia prestata agli inizi poca attenzione alla questione. Credo che quanto fin qui ricordato possa dimostrare, almeno in parte, il contrario, considerate le testimonianze citate. Meno che mai si deve pensare che furono sottovalutate le conseguenze, come confermano le dichiarazioni di un contadino rilasciate ad un giornalista che l'interrogava sulla questione: “Vegetable farmer André Rakatobe, riportava il giornalista, had two concerns: that his children were late for school and that South Koreans were poised to become his country's biggest farm tenant. ‘It's just too sad’ (...) ‘My worry is leasing land today could lead to its eventual sale.’ His response hinted at rural concern in this vast country of the precedent being set by South Korea's Daewoo Logistics” (Head, 2008).

In sintonia con la smentita della società sudcoreana, il Ministro degli esteri malgascio inviava una nota alle rappresentanze diplomatiche presenti nel paese, dichiarando: “The signature of a contract of purchase of estate in Madagascar by the Korean company Daewoo is false(...) a contract for a long-term lease shall be signed for the profit of the requestor in exchange for the payment of an annual fee determined on the basis of the geographic location of the zone requested, after approval issued during a Cabinet Meeting” (Wikileaks, 2008)<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> Il *Financial Times* tornò a pubblicare sulla questione Daewoo il 5 dicembre con un articolo da Seoul.

<sup>35</sup> “Le projet Daewoo dans le flou” (2008), *L'Express de Madagascar*, 21 novembre.

<sup>36</sup> Vedi anche “Le KMF/CNOE exige la transparence”, *L'Express de Madagascar*, 27 décembre 2008.

<sup>37</sup> Il caso Daewoo fu così commentato dall'Ambasciatore di Washington nel Madagascar: “The ‘Affaire Daewoo’ continues to reverberate here and abroad, mainly for the enormous scale of the project initially – and evidently quite prematurely – announced by Daewoo in November. Most observers here take the GOM de-



L'azione del governo malgascio proseguì nelle settimane seguenti: membri del governo rilasciarono dichiarazioni pubbliche per spiegarne la posizione e, soprattutto, per ribadire che il progetto era ancora nella sua fase iniziale, dopo che il quotidiano malgascio *La Verité* aveva ripreso quanto pubblicato dalla *Gazette de la Grande Ile* sulla presentazione delle domande di acquisto di terre dalla Daewoo (Maka, 2008, 2009; Raw, 2008; Davis, 2009; Rakotomalala, 2009; Daewoo, 2009)<sup>38</sup>. Il clamore intorno al “caso della Daewoo Logistics Corporation” non si attenuò, anzi, col passare del tempo, l'attenzione e le proteste diventarono sempre più forti (Rakotondrazaka, 2008) e la ventilata cessione del *tanindrazana*, la terra degli antenati, finì per divenire un'aperta condanna del governo malgascio ed *in primis* del Presidente Marc Ravalomanana<sup>39</sup>. La riprovazione suscitò ripetute manifestazioni di piazza, soprattutto nella capitale, sulla cui causa i *malgachisants* sembrano per lo più concordare.

Nella loro analisi degli eventi è del tutto evidente che il governo di Antananarivo, nel portare avanti la trattativa con la società sudcoreana, non aveva tenuto conto né della componente emotiva, né del valore socio-politico che la terra da sempre ha per le genti malgascie (Teyssier et al., 2009-2010; Andrianirina-Ratsialonana et al., 2011; Randrianja, 2012). La terra, infatti, oltre a costituire, ancora oggi, una risorsa economica e fonte di vita per circa l'80% della popolazione della Grande Isola, svolge una precisa funzione socio-culturale, secondo quanto ha avuto modo di spiegare un fine studioso della cultura malgascia davanti alla Commissione Esteri dell'Assemblea francese, dichiarando: “Les projets de concession de terres à des entreprises de pays industrialisés et émergents (...) constitué une erreur politique majeure, dans un pays assimilable tout entier à un vaste sanctuaire habité par les ancêtres. Il n'y a pas eu d'émeutes rurales significatives en janvier mais cette violence symbolique contre le droit au sol traditionnel a fourni une occasion politique aux salariés urbains, manifestants pacifiques des premiers meetings”<sup>40</sup>.

nials at face value, and attribute the whole matter to Daewoo's extreme naivete in having concluded that a permit to look around for land here was anything more than the beginning of a long and still very uncertain process. Still, Madagascar does have great expanses of available, arable land, and official policy is to open it for development, including by foreign investors. This incident may have drawn useful international attention to these long-term opportunities, while also highlighting the domestic political sensitivities to foreign control of local land and the need to – unlike Daewoo – move forward with discretion”.

<sup>38</sup> Qualche voce isolata, pur chiedendo chiarezza nella questione da entrambe le parti messe sotto accusa, arrivava, tuttavia, a considerare l'impegno della Daewoo nel Madagascar un fattore di sviluppo per il paese.

<sup>39</sup> L'opposizione accusò il Presidente Ravalomanana anche di sperpero di denaro pubblico per l'acquisto di un aereo, l'*Air Force One II*, destinato al suo uso personale ed ancora di reprimere la libertà di parola, portando come prova la chiusura il 13 dicembre 2008 della stazione televisiva *Viva* di proprietà di Andry Rajoelina.

<sup>40</sup> France, Assemblée Nationale, Commission des affaires étrangères (2009), *Table ronde sur la situation à Madagascar*, Mercredi 6 mai, Séance de 11 h 30, Compte rendu n° 54, p. 3.

Il “caso Daewoo Logistics Corporation” che ebbe, come detto, una grande eco entro e fuori i confini del Madagascar, finì per essere il cavallo di Troia dell’opposizione, guidata dal Sindaco di Antananarivo Andry Rajoelina che seppe cogliere l’occasione per attaccare il Presidente Ravalomanana, accusato di derubare i malgasci della terra ed al tempo stesso di attentare alla sovranità nazionale.

Il persistere dei moti di piazza, degenerati spesso in scontri violenti con un numero incerto di morti e di feriti, e il passaggio, l’8 marzo 2009, dei militari appartenenti ai Corpi del personale e dei servizi amministrativi e tecnici (CAPSAT) nelle file dell’opposizione, obbligarono Ravalomanana a passare il potere ad un Direttorio militare che, il 17 marzo, al termine di una convulsa giornata, lo rimise nelle mani di Andry Rajoelina. Il passaggio di potere fu convalidato il giorno dopo dall’Alta Corte Costituzionale, fissandone tuttavia la durata a un massimo di 24 mesi (Republikan’i Madagasikara, Haute Cour Constitutionnelle, 2009; Mosca, 2010a). I 24 mesi sono stati di gran lunga superati ed ancora oggi resta grande incertezza sulla situazione politica del paese, anche se l’11 dicembre 2010 è nata la IV Repubblica del Madagascar (Mosca, 2010b) e tra maggio e luglio 2013 dovrebbero tenersi le elezioni presidenziali e legislative (Mosca, 2012).

Uno dei primi atti del Presidente dell’Alta Autorità di Transizione fu di comunicare che, in osservanza del dettato della Costituzione, statuente l’inalienabilità del suolo malgascio, l’accordo con la società Daewoo era annullato (Lough, 2009; Barlaam, 2009). Da coloro che hanno studiato il “caso Daewoo Logistics Corporation” è stato fatto presente che il contratto a cui Rajoelina poneva la parola fine era quello relativo al permesso di prospezione delle terre e non al contratto di enfiteusi di 99 anni per la cessione di 1.300.000 ettari, sul quale tanto è stato scritto. La notizia dell’annullamento veniva confermata dalla dichiarazione dell’aprile del Ministro della Riforma Territoriale che annunciava che il governo aveva “‘definitely abandoned’ a \$6 billion farming agreement with Daewoo Logistics Corp.” (Teysser et al., 2009-2010).

Da parte sua, la Daewoo dichiarò la fine dei progetti agro-industriali nel Madagascar, adducendo come ragione l’incerta condizione politica determinatasi nel paese che rendeva insicuri gli investimenti, alla quale si aggiungeva la crisi finanziaria globale, ma soprattutto la considerazione che, dopo tanti mesi dall’avvio delle trattative, non era stato ancora raggiunto un accordo (Orange Madagascar, 2009) .

Dopo un tale annuncio era ipotizzabile che la Corea del Sud avesse intenzione di troncicare definitivamente ogni attività nel Madagascar, ma non è stato così. La ricordata società Madagascar Future Enterprise, costituita in conformità alla legge malgascia per realizzare il progetto agro-industriale dalla Daewoo Logistics Corporation, non è stata mai sciolta; anzi, da notizie circolate ad inizio 2012, si apprendeva che aveva avuto un incremento di capitale ed ancora che la Daewoo Logistics Corporation ne aveva preso il controllo. La diffusione di queste notizie suscitava viva apprensione nei malgasci e soprattutto nel Collettivo per la Di-

---

fesa delle Terre Malgasce nel timore che la società sudcoreana fosse di nuovo interessata a dei progetti agricoli nell'isola (Collectif pour la Défense des Terres Malgaches – Tany, 2012). La voce però è stata immediatamente smentita, sia dalle autorità di Antananarivo, sia dalla stessa società (Andriamaro, 2012; La lettre de l'océan Indien, 2012)

L'inquietudine circolata nel Madagascar si spiega anche con il fatto che l'Alta Autorità di Transizione non ha emanato provvedimenti per modificare la legislazione approvata durante la presidenza di Ravalomanana in materia di investimenti stranieri nel paese e ciò ha finito per dare, come è stato scritto, un'immagine poco rassicurante della questione (Evers et al., 2011). Basti pensare che l'Alta Autorità di Transizione, a distanza di poche settimane dall'annuncio dato dal Presidente Rajoelina di rinunciare all'accordo con la Daewoo Logistics Corp., ha concluso un contratto con la Daewoo International Corporation per la costruzione di una centrale termica nella località mineraria di Ambatovy (Madagascar Laza, 2009); anche per quanto statuisce in materia l'art. 1 della Costituzione della IV Repubblica malgascia<sup>41</sup>, il contenuto è stato fortemente criticato nei giorni precedenti il referendum costituzionale (Collectif pour la Défense des Terres Malgaches – Tany, 2010).

## 7. CONCLUSIONE

Sembra giusto chiedersi: il grande tam tam che ha accompagnato dentro il paese e fuori del Madagascar la cessione di terre alla Daewoo Logistics Corporation è stato “l'arbre qui a caché la forêt” (Burnod, 2011b)? È possibile che il “caso Daewoo Logistics Corporation” con il suo clamore e le sue ricadute politiche abbia fatto passare quasi inosservati tutti gli altri contratti di cessione di terra? È anche vero che la crisi politica malgascia, scoppiata nel dicembre 2008, che ha portato alla nascita del governo dell'Alta Autorità di Transizione, la cui legittimità e legalità è ancora oggi oggetto di discussione e di divisione all'interno della società malgascia, e la concomitante recessione finanziaria internazionale hanno fatto venir meno molti di quei progetti, dei quali più della metà riguardavano investitori stranieri. Quelli che sono andati avanti, per lo più sono destinati alla coltivazione della jatropha, al presente non sono ancora andati a regime. È stato, infine, calcolato che il totale della superficie dei terreni dei progetti ancora in essere ammonta a circa 150mila ettari; un'esiguità se si pensa che i 52 progetti iniziali prevedevano un impiego di circa 3 milioni di ettari di terre (Andrianirina-Ratsialonana et al., 2011; Burnod, 2011a).

---

<sup>41</sup> Repoblikan'i Madagasikara, Constitution de la IVe République 11 décembre 2010, <http://mjp.univ-perp.fr>; l'art. 1 recita : “Nul ne peut porter atteinte à l'intégrité territoriale de la République. Le territoire national est inaliénable. Les modalités et les conditions relatives à la vente de terrain et au bail emphytéotique au profit des étrangers sont déterminées par la loi”.

Non vi è dubbio che nel Madagascar, così come in tutti gli altri paesi dell’Africa dove la corsa alle terre è diventata una realtà (gli ultimi dati ci dicono che circa 56milioni di ettari di terra in Africa sono stati ceduti o dati in affitto tra il 2000 ed il 2010), si debba trovare un *modus vivendi* tra il modello di sviluppo “tradizionale”, per lo più un modello familiare, che qualche critico definisce arcaico, e quello degli investitori stranieri: modello di attività agro-industriale su vasta scala. L’incontro tra i due modelli non potrà avvenire se le comunità di base continueranno a essere ignorate invece che chiamate a partecipare alle scelte di sviluppo agricolo che si vuole avviare sulle loro terre, se non saranno stati in precedenza garantiti i loro diritti fondiari e se, infine, non saranno state date loro certezze sull’effettuazione di seri studi d’impatto ambientale nelle aree interessate. In sostanza, si deve convenire che non è possibile escludere i diritti collettivi, l’autodeterminazione, in una parola l’empowerment delle popolazioni di fronte al nuovo che avanza, nell’ottica di giungere ad un dialogo che coinvolga realmente gli attori a tutti i livelli, con una trattativa ed una pianificazione che sia “équitable et transparente” (Andrianirina-Ratsialonana et al., 2011).

Resta da dire che il “caso Daewoo Logistics Corporation”, indicato come l’albero che ha nascosto la foresta nel Madagascar, è stata l’occasione per prendere coscienza dell’urgenza di spronare il mondo della politica, delle istituzioni, delle imprese, della società civile a ripensare l’attuale sistema di sviluppo economico mondiale e il collegato sistema alimentare globale per il ruolo chiave che entrambi avranno nel futuro del pianeta, come la FAO ha sottolineato nel documento “Verso il futuro che vogliamo: fermare la fame e attivare la transizione verso sistemi agricoli e di cibo sostenibili” (FAO, 2012b), elaborato dall’ente per il vertice di Rio+20.

### Bibliografia

- ActionAid Ue Office (2011), È tempo di cambiare marcia. L’Unione europea deve rivedere le sue politiche sui biocarburanti, Roma, 19 dicembre.
- Africa Development Bank Group (2011a), “Food Security Brief”, *Quarterly Bulletin*, Issue 1, June, pp.1-18.
- Africa Development Bank Group (2011b), “Recent trends in global food prices”, *Quarterly Bulletin*, Issue 2, November, pp. 1-16.
- Africa Union (2009), *Declaration on land issues and challenges in Africa*, 1-3 July, <http://www.africa-union.org>.
- African Development Bank Group (2008), “The African food Crisis Response (AFCR)”, African Development Bank Group, Tunis, Tunisia, 7 July, <http://www.afdb.org>.
- Africa Union, African Development Bank, Economic Commission for Africa(2010), *Framework and Guidelines on Land Policy in Africa. Land Policy in Africa: A Framework to Strengthen Land Rights, Enhance Productivity and Secure Livelihoods*, Addis Ababa, AUC-ECA-AfDB Consortium.

- 
- Alberizzi M. (2011a), "In Africa un neocolonismo agricolo autorizzato rischia di far saltare l'organizzazione sociale e i diritti dei contadini", *Africa exPress*, 6 settembre.
- Alberizzi M.(2011b), "Un neocolonialismo agricolo autorizzato rischia di far ripiombare l'Africa indietro di decenni", *Africa exPress*, 4 settembre.
- Andriamaro M. (2012), "Affaire Daewoo logistics: tous les contrats sont annulés", *Les Nouvelles*, 16 janvier.
- Andrianandraina H.F, Valencio J. (2012), "Ambatovy. Du gaz sulfureux dans l'air", *L'Express de Madagascar*, 13 mars.
- Andrianirina-Ratsialonana R., Ramarjohn L, Burnod P, Teyssier A (2010), *Après Daewoo? Etat des lieux et perspectives des appropriations foncières à grande échelle à Madagascar*, International Land Coalition, Cirad.
- Andrianirina-Ratsialonana R., Ramarjohn L, Burnod P, Teyssier A.(2011), *After Daewoo? Current status and perspectives of large-scale land acquisitions in Madagascar*, Observatoire du Foncier de Madagascar, International Land Coalition, Cirad.
- Andrianirina-Ratsialonana R., Teyssier A. (2010), Large-Scale Agricultural Investments in Madagascar: Lessons for more "inclusive" Models, in L. Cotula, Leonard R. (a cura di), *Alternatives to land acquisitions: Agricultural investment and collaborative business models*, London, Bern, Rome, Maputo, IIED, SDC, IFAD and CTV.
- Anseuw W., Alden W. L., Cotula L., Taylor M. (2012), *Land Rights and the Rush for Land: Findings of the Global Commercial Pressures on Land Research Project*, Rome, ILC.
- Ban Ki-moon(2008a), "Address at High-level Conference on World Food Security" 3 June , <http://www.fao.org>.
- Ban Ki-moon (2008b), "Opening statement at joint press conference on Global Food Crisis", Berne, 29 April, <https://www.un.org>.
- Banque Mondiale (2007), *Rapport sur le développement dans le monde 2008. L'agriculture au service du développement*, Washington, DC, Banque Mondiale.
- Barlaam R. (2009), "Madagascar, Rajoelina annulla l'accordo con Daewoo per svendere la terra", *Il Sole 24ore*, 19 marzo.
- Baxter J.(2011a), *Understanding Land Investment Deals in Africa. Country Report: Mali*, Oakland, The Oakland Institute.
- Baxter J.(2011b), *Understanding Land Investment Deals in Africa. Country Report: Sierra Leone*, Oakland, The Oakland Institute.
- BBC News (2008), "Daewoo leases African plantation", 19 November.
- BBC World Service(2008), "Daewoo leases Madagascan land for crops", 21 November.
- Blas J.(2008), "Land leased to secure crops for South Korea", *Financial Times*, November 18.
- Borras Jr. S.M., Franco J.C.(2010), "Towards a Broader View of the Politics of Global Land Grab: Rethinking Land Issues, Reframing Resistance", ICAS [Initiatives in Critical Agrarian Studies], *Working Paper Series*, n° 001, May, pp.1-39.
-

- Borras Jr. S.M., Franco J.C.(2012), "Global Land Grabbing and Trajectories of Agrarian Change: A Preliminary Analysis", *Journal of Agrarian Change*, Vol. 12, No. 1, January, pp. 34-59.
- Borras Jr. S.M., Hall R., Scoones I., White B., Wolford W. (2011), "Towards a better understanding of global land grabbing: an editorial introduction", *The Journal of Peasant Studies*, vol. 38, n°. 2, March, pp. 209-216.
- Burnod P. (2011a), "Appropriations foncières: après l'affaire Daewoo, que se passe-t-il à Madagascar?", *Ceri, SciencesPo.*, Juin, pp.1-9.
- Burnod P. (2011b), "Régulations des investissements agricoles à grande échelle Études de Madagascar et du Mali", *Afrique Contemporain*, n° 237, pp. 111-129.
- Burnod P., Gingembre M., Andrianirina-Ratsialonana R., Ratovoarinony R. (2011), From International Land Deals to Local Informal Agreements : Regulation of and Local Reactions to Agricultural Investments in Madagascar, LDPI, <http://www.iss.nl>.
- CBN News (2008), "Silent tsunami of hunger threatens world: WFP", April 22, <http://www.cbc.ca>.
- Cianciullo A.(2011), "Fenomeno Land grabbing scandalo risorse scippate", *La Repubblica*, 22 settembre.
- Ciezadlo A. (2011), Let Them Eat Bread. How Food Subsidies Prevent (and Provoke) Revolutions in the Middle East, in Council of Foreign relations (a cura di), *The New Arab Revolt*, s.l., s.e. pp. 229-235.
- Collectif pour la Défense des Terres Malgaches-Tany (2008), "Manifeste", 30 décembre, <http://terresmalgaches.info>.
- Collectif pour la Défense des Terres Malgaches-Tany (2010), *Accaparement des terres: Le projet de Constitution est inacceptable*, 10 novembre, <http://terresmalgaches.info>.
- Collectif pour la Défense des Terres Malgaches-Tany (2012) "Demande de transparence sur le projet Daewoo", *Newsletter*, n°15, 14 janvier, <http://terresmalgaches.info>.
- Cotula L. (2011), *Land deals in Africa: What is in the contracts?*, London, IIED, London.
- Cotula L., Vermeulen S., Leonard R., Keeley J.(2009), *Land grabbing or development opportunity? Agricultural investment and international land deals in Africa*, IIED, FAO, IFAD.
- Daewoo Logistics Corp (2009), L'approbation n'est pas encore effective, *Madagascar Tribune*, 14 janvier.
- Daewoo Logistics Corp. (2008a), "A letter from Yong-Nam AHN President & CEO. To His Excellency Minister Marius Ratolojanahary, Antananarivo 21 November 2008", <http://www.maep.gov.mg>.
- Daewoo Logistics Corp. (2008b), "Press Release", 21 November, <http://www.maep.gov.mg>.
- Daewoo obtient un bail gratuit de 1,3 million d'hectares, *Les Nouvelles*, 21 novembre.
- Davis R. (2009), "L'opposition porte plainte", *Midi Madagasikara*, 14 janvier.
- De Castro P. (2012), *Corsa alla terra. Cibo e agricoltura nell'era della nuova scarsità*, Roma, Donzelli.
- Deininger K., Byerlee D., Lindsay J., Norton A., Selod H., Stickler M.(2011), *Rising Global Interest in Farmland. Can it Yield sustainable and equitable benefits?*, Washington D.C , The World Bank.

- 
- De Marzo G. (2011), “Un accordo farsa che se ne frega del caos climatico”, *Il manifesto*, 13 dicembre.
- Deng D. (2011), *Understanding Land Investment Deals in Africa. Country Report: South Sudan*, Oakland, The Oakland Institute.
- De Schutter O.(2009), “Statement ‘Large-scale land acquisitions and leases: eleven principles to address the human rights challenge’”, 11 June, <http://www.srfood.org>.
- Durand J.M., Jonckheer S., Liversage H., Mathieu P. (2011), *Evaluation institutionnelle de la réforme foncière à Madagascar Rapport de la mission FIDA-FAO*, Fida, Observatoire du Foncier, Rome, FAO, 20 Juillet.
- Duvat M. (2008) “Pourquoi le PAM compare la crise alimentaire à un «tsunami silencieux»”, *Le Monde*, 24 avril.
- Evers S., Burnod P., Andrianirina Ratsialonana R., Teyssier A. (2011), Foreign Land Acquisitions in Madagascar: Competing Jurisdictions of Access Claims, in Dietz T. et al. (a cura di) *African Engagements .Africa Negotiating an Emerging Multipolar World*, s.l., Brill, E-Books.
- FAO (1996), “Rome Declaration on World Food Security”, 13-17 November, <http://www.fao.org>.
- FAO (2009), “2050: Un terzo di bocche in più da sfamare”, 23 settembre, <http://www.fao.org>.
- FAO (2011a), *Indice FAO des prix des produits alimentaires*, <http://www.fao.org>.
- FAO (2011b), “L’état de l’insécurité alimentaire dans le monde. Comment la volatilité des cours internationaux porte-t-elle atteinte à l’économie et à la sécurité alimentaire des pays?”, <http://www.fao.org>.
- FAO (2011), *The State of the Food and Agriculture. Women in Agriculture. Closing the gender gap for development 2010-2011*, Roma, FAO.
- FAO (2012a), “The female face of farming infographic”, <http://www.fao.org>.
- FAO (2012b), *Towards the Future We Want. End hunger and make the transition to sustainable agricultural and food systems*, Roma, <http://www.fao.org>.
- Grain (2009), “Seized: The 2008 landgrab for food and financial security”, 24 October, <http://www.grain.org>.
- Grain (2012), “Grain releases data set with over 400 global land grabs”, 23 February, <http://www.grain.org>.
- Greenreport (2011), “Accaparramento delle terre: rivolta in Senegal contro un progetto italiano per i bio-carburanti”, *Greenreport.it*, 31 ottobre.
- Gresh A. (2011), “Ce que change le réveil arabe”, *Le Monde diplomatique*, Mars.
- Groupe de la Banque Africaine de Développement (2010), “Stratégie du secteur de l’agriculture 2010 - 2014”, janvier, <http://www.afdb.org>.
- Hanlon J.(2011), *Understanding Land Investment Deals in Africa. Country Report Mozambique*, Oakland, The Oakland Institute.
- Head B. (2008), “Madagascar enthusiastic at corn deal with Daewoo”, *Associated Press*, 20 november.
- Head B. (2008), “Deal brings many jobs, but at what price?”, *The Guardian*, 22 november.

- Holt-Gimenez E., Patel R. (2010) (a cura di), *Food rebellions! La crisi e la fame di giustizia*, Slow Food, Bra (CN).
- Horne F. (2011a), *Understanding Land Investment Deals in Africa. Country Report: Ethiopia*, Oakland, The Oakland Institute.
- Horne F. (2011b), *Understanding Land Investment Deals in Africa. Country Report: Zambia*, Oakland, The Oakland Institute.
- IFAD (2008), "UN press statement: a unified United Nations response to the global food price challenge", Berne, 29 april, <http://www.ifad.org>.
- International Land Coalition (2011), *Tirana Declaration: Securing land access for the poor in times of intensified natural resources competition*, 27 May.
- Jung-a S., Oliver Ch., Burgis T. (2008), "Daewoo to cultivate Madagascar land for free", *Financial Times*, 19 November,
- Kasekende L., Brixova L., Ndikumana L. (2010), "Africa: Africa's Counter-Cyclical Policy Responses to the Crisis", *Journal of Globalization and Development*, Volume 1, Issue 1, Art. 16, pp. 1-16.
- Klare M.T. (2011), "The Oil-Food Price Shock", *The Nation*, March 10.
- La Lettre de l'océan Indien (2012) "Gros ramdam autour d'une filiale de Daewoo", *La Lettre de l'océan Indien*, n° 1324, 18 Janvier.
- Lefort R. (2011), "The great Ethiopian land-grab: feudalism, leninism, neo-liberalism ... plus ça change", *Open Democracy*, 31 decembre, <http://www.opendemocracy.net>.
- Lough R. (2009), "Madagascar's new leader says Daewoo land deal off", *Reuters*, 18 mars.
- Madagascar Laza (2009), "Coopération La Hat signe un accord avec...Daewoo", *Midi Madagasikara*, 18 juin.
- Maka A. (2009), "Affaire Daewoo Logistics - « Rien n'est encore décidé... »", *La Verité*, 14 janvier.
- Maka A. (2008), "Madagascar, l'affaire Daewoo confirmée", *La Verité*, 16 décembre.
- Manjaka H. (2008a), "Affaire Daewoo. Tout le monde en parle maintenant", *Madagascar Tribune*, 5 décembre.
- Manjaka H. (2008b), "Daewoo-Madagascar. Les Malgaches de l'étranger s'inquiètent", *Madagascar Tribune*, 6 décembre.
- Manjaka H. (2008c), "KMF/CNOE. Quatre doléances à l'Etat", *Madagascar Tribune* 22 décembre.
- Manjaka H. (2008d), "SEFAFI et l'affaire Deawoo Appel à la transparence des affaires de la nation", *Madagascar Tribune*, 12 décembre.
- Meinzen-Dick R., Markelova H. (2009), Necessary Nuance: Toward a Code of Conduct in Foreign Land Deals, in Michael Kugelman e Susan L. Levenstein( a cura di) *Land Grab ? The Race for the World's Farmland*, Washington, D.C., Woodrow Wilson International Center for Scholars.
- Mosca L. (2010a), "La 25ème conférence des chefs d'état d'Afrique et de France: nuova partnership, rinnovata francoafrique o/sarkafrique? Il caso del Madagascar", *Africa*, anno LXV, n° 1-4, marzo-dicembre, pp.430-464.



- 
- Mosca L.(2010b),“ Madagascar: dalle dimissioni del presidente Ravalomanana alla proclamazione della IV Repubblica (17 marzo 2009-11 dicembre 2010)”, *afriche e orienti*, n° 4, pp. 94-105.
- Mosca L. (2012), La democrazia nel Madagascar: un “tropo” tra crisi cicliche politiche?, in Zamponi M. (a cura di), Percorsi della democrazia in Africa, *afriche e orienti*, anno XIV, n. 1-2/2012, pp. 46-59.
- Oakland Institute (2011a), *Understanding Land Investment Deals in Africa. Country Report: Tanzania*, Oakland, The Oakland Institute.
- Oakland Institute (2011b), “Understanding Land Investment Deals in Africa. Deciphering Emergen’s Investments in Africa”, *Land Deal Brief*, June, pp.1-3.
- Oakland Institute (2011c), “Understanding Land Investment Deals In Africa. The Myth of Jobs Creation”, *Land Deal Brief*, December , pp.1-5.
- Oakland Institute (2011d), “Understanding Land Investment Deals in Africa .The Role of False Climate Change Solution”, *Land Deal Brief*, December, pp.1-5.
- Oakland Institute (2011e), “Understanding Land Investement Deals in Africa. The Role of the World Bank”, *Land Deal Brief*, December, pp.1-8.
- Oakland Institute, Polaris Institute (2011), “Understanding Land Investement Deals in Africa .Land grabs leave Africa Thirsty”, *Land Deal Brief*, December, pp.1-6.
- Orange Madagascar (2009),“Communiqué de presse de Daewoo Logistics”10 avril, <http://farmlandgrab.org>.
- Palmer R.(2012), *Annotated Guide to The Bibliographies on Biofuels, Land Rights in Africa and Global Land Grabbing*, April, <http://www.mokoro.co.uk>.
- Park S.(2008), “Daewoo Logistics Says Farm Deal May Cost \$6 Billion (Update1)”, *Bloomberg*, November 20.
- Présidence de la République de Madagascar, Le Secrétariat à la Communication (2008), “Une délégation sud-coréenne en visite au Palais d’Etat d’Iavoloha, en début de soirée de ce jeudi, 30 octobre”, <http://farmlandgrab.org>.
- Quirico D.(2009), “Africa disperata terre in vendita a Cinesi ed Emiri”, *La Stampa*, 26 maggio.
- Raison J.P. (1969), “Les travaux du Service Topographique de Madagascar et leurs utilisation en Sciences Humaines”, *Revue de Géographie*, n° 14, pp.97-130.
- Rakotomalala M.(2008a), “Des Coréens ont acquis 1,2 million d’ectares. Madagascar est-elle à «vendre»?”, *La Gazette de la Grande Ile*, 21 novembre.
- Rakotomalala M. (2008b), “Investissement étrange . Daewoo dément les informations de la presse”, *L’Express de Madagascar*, 22 novembre.
- Rakotondrazaka F. (2008), “Affaire Daewoo: L’opposition attaque l’État”, *L’Express de Madagascar*, 30 décembre.
- Rakotomalala M. (2009),“Affaire Daewoo: le ministre Ratolojanahary parle de désinformation”, *L’Express de Madagascar*, 14 Janvier.
- Rakotomalala M (2012), “L’affaire Daewoo revient sur le tapis”, *L’Express de Madagascar*, 16 janvier.
-

- Ramanoelina D. (2008), "Climat des affaires: Le Coréen Daewoo prêt à investir à Madagascar", *moov mg*, Juillet 17.
- Randrianja S. (2012), *Le coup d'État de mars 2009, chronologie et causes*, in Randrianja S. (a cura di), *Madagascar le coup d'État de mars 2009*, Paris, Karthala, pp-14-42.
- Raw (2008), "Affaire Daewoo. Un éclairage du ministre de l'Economie", *Madagascar Tribune*, 23 décembre.
- Razafindramiadana L., Rakotomalala M.(2008), "La Corée du Sud dans la maïsiculture", *L'Express de Madagascar*, 20 novembre.
- Redfern P. (2008), "Rich nations buying huge tracts of land in Africa to grow crops", *The Nation*, 23 november.
- Repoblikan'i Madagasikara (2010), *Constitution de la IV<sup>e</sup> République*, 10 décembre, <http://mjp.univ-perp.fr>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Banque Centrale de Madagascar (2007), "Enquête sur les Investissements Etrangers 2006-2007", septembre, <http://www.instat.mg>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Banque Centrale de Madagascar (2008), "Enquête sur les Investissements Etrangers 2007-2008", aout 2008, <http://www.instat.mg>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Haute Cour Constitutionnelle (2009), *Lettre N° 79-HCC/G du 18 mars 2009*, <http://ddata.over-blog.com/xxxyyy/1/35/48/78/Madagascar/Mada-acte-n-79-HCC-G.doc>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Ministère de l'agriculture, de l'élevage et de la pêche, Secrétariat Général (2005), *Lettre de politique foncière*, <http://www.observatoire-foncier.mg>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Présidence de la République (2005), *Loi, n° 2005-019 du 17 octobre 2005 fixant les principes régissant les statuts des terres*, <http://www.maep.gov.mg>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Présidence de la République (2006), *Loi, n° 2006 – 031 du 24 novembre 2006 fixant le régime juridique de la propriété foncière privée non titrée*, <http://www.droit-afrique.com>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Présidence de la République (2007), *Loi, n° 2007- 036 du 14 Janvier 2008, sur les Investissements à Madagascar*, <http://terresmalgaches.info>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Présidence de la République (2008), Une délégation sud-coréenne en visite au Palais d'Etat d'Iavoloha, en début de soirée de ce jeudi, 30 octobre.
- Repoblikan'i Madagasikara, Tanindrazana – Fahafahana – Fandrosoana (2008b), *Loi N°2008-013 sur le Domaine public*, <http://terresmalgaches.info>.
- Repoblikan'i Madagasikara, Tanindrazana – Fahafahana – Fandrosoana (2008a), *Loi n° 2008-014 sur le Domaine privé de l'Etat, des Collectivités Décentralisées et des personnes morales de Droit public*, <http://terresmalgaches.info>.
- République de Madagascar (1992), "Constitution de la République Madagascar 19 August 1992, *Gazetim'Panjakan'ny Repoblikan I Madagasikara*, 21 Septembre.
- Reuters (2008a) "Madagascar: South Korea corn deal not sealed yet", *Reuters*, November 21.

- Reuters (2008b) "South Korea's Daewoo to grow corn in Madagascar", *Reuters*, 18 november.
- Rianasoa Raharijaona R.(2008), "Daewoo obtient un bail gratuit de 1,3 million d'hectares" *Les Nouvelles*, 21 novembre.
- Rosaspina E.(2011), "E Durban trova l'accordo «imperfetto». Via libera alla tabella di marcia che porterà all'adozione di un accordo globale salvaclima entro il 2015, operativo dal 2020", *Corriere.it*, 11 dicembre.
- SeFaFi (2012), *Réflexions stratégiques autour de l'accès des pauvres à la terre «Des problématiques aux orientations stratégiques pour un engagement renforcé et durable»*, Mars , <http://www.sif-mada.mg>.
- Sheeran J. (2008), "The silent tsunami. Food prices are causing misery and strife around the world. Radical solutions are needed", *The Economist*, Apr. 17.
- Shepard D. , Mittal A. (2009), *The Great Land Grab. Rush for World's Farmland Threatens Food Security for the Poor*, Oakland ,The Oakland Institute.
- Shepard D., Mittal A. (2010), *(Mis)investment in Agriculture. The Role of the International Finance Corporation In Global Land grabbings*, Oakland, The Oakland Institute.
- Sidy A.(2011), "Accaparrament des terres", *Entretien*,5 september.
- Société Sherritt Ambatovy (2012), Appel urgent. Pour une réparation des dégâts humains et environnementaux et pour une responsabilisation accrue, *Madagascar Tribune*, 3 mai.
- Teyssier A., Ramarojohn L., Andrianirina Ratsialonana R. (2009-2010), "Des terres pour l'agro-industrie internationale? Un dilemme pour la politique foncière malgache", *Echogéo* [En ligne], n° 11, décembre/février, <http://echogeo.revues.org>.
- Tornimbeni C. (2010), *Introduzione. (In)sicurezza alimentare tra Sud e Nord del mondo: nuove sfide e opportunità*, in Tornimbeni C. (a cura di), *Sicurezza alimentare nei Paesi in via di sviluppo*, I libri di Afriche e Orienti, San Marino, Aiep Ed., pp. 6-16.
- Touré A. (2011), "Amadou Kanoute, Directeur executif de Cicod En 10 ans, 650.000 hectares ont été attribués à des privés", 30 octobre, <http://www.lasenegalaie.com>.
- Üllenberg A.(2009), *Foreign Direct Investment (FDI) in Land in Madagascar*, Eschborn, Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit, December.
- "Un autre scandale du siècle ?(2008), *La Vérité*, 21 novembre.
- UN (2008), *Address at High-level Conference on World Food Security*, Rome, 3 June.
- UNIFEM (s.d.), "Securing the Rights and Livelihoods of Rural Women in Africa in the Context of the Food Crisis and Climate Change", <http://www.unwomen.org.au>.
- UN Water Org (2012), "Managing Water under Uncertainty and Risk", *The 4th edition of the UN World Water Development Report (WWDR4)* , vol. 1, Unesco, <http://www.unesco.org>.
- Van der Schueren Y. (2008), "La grande braderie des terres africaines", *Tribune de Geneve*, 25 novembre.
- Vigna E. (2011), "2011: l'anno del «land grabbing»", *Corriere della Sera*, 29 dicembre.
- Von Grebmer K., Torero K., Olofinbiyi T., Fritschel H., Wiesmann D., Yohannes Y., Schofield L., von Oppeln C. (2011), *Indice Globale della Fame: La sfida della fame controllare le impennate e l'eccessiva volatilità dei prezzi alimentari*, <http://www.ifpri.org>.

- Wikileaks (2008), "Madagascar: GOM (again) denies Daewoo land deal", 12 december, <http://wikileaks.org>.
- Worldmeters (2012), "World Population, Current World Population", <http://www.worldometers.info>.
- Zoomers A.(2010), "Globalisation and the foreignisation of space: seven processes during the current global land grab", *Journal of Peasant Studies*, vol. 37, n° 2, April, pp. 429-447.
- Zoratti A. (2011), "Durban, un accordo ambiguo e irresponsabile", *Liberazione*, 12 dicembre.